

Digestato, dalla ricerca CREA nuove soluzioni per ridurre l'uso di fertilizzanti chimici

Un progetto, coordinato dal CREA Zootecnia e Acquacoltura, finanziato dal Masaf e sostenuto dalle regioni Lombardia e Lazio, studia nuove strategie per migliorare l'efficienza dell'azoto, ridurre le perdite ambientali e valorizzare il digestato nei sistemi agricoli

RASSEGNAS

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSA

Crea, dagli allevamenti nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici

Digestato tra principali leve per sostituire azoto minerale in sistemi agricoli intensivi

(ANSA) - ROMA, 07 LUG - Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere i fertilizzanti minerali. Sono gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del Crea sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal Masaf e sostenuto dalle regioni Lombardia e Lazio. La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi. Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, incluse le emissioni in atmosfera. I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie innovative come fertirrigazione e interrimento, che consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto, in termini di resa e capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali e di ridurre le perdite. Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole. (ANSA).



Dal digestato nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici: i risultati della ricerca CREA

Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*“La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida – sottolinea **Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto.** – Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali”.*

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il

digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

RASSEGNA STAMPA

Digestato agro-zootecnico: da ricerca Crea nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici



ROMA – Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali

Sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I PRIMI RISULTATI

indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

“La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida – sottolinea **Giovanni Cabassi**, primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto. – Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali”.

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

Digestato, Crea accelera la ricerca per ridurre l'uso di fertilizzanti chimici

Di **Redazione Terra e Vita**

7 Luglio 2026



Un progetto finanziato dal Masaf e sostenuto da Lombardia e Lazio studia nuove strategie per migliorare l'efficienza dell'azoto, ridurre le perdite ambientali e valorizzare il digestato nei sistemi agricoli

Migliorare l'efficienza nell'utilizzo dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali. Sono questi gli obiettivi del progetto di ricerca sul digestato agro-zootecnico sviluppato dal Crea (*Consiglio per le Ricerche in agricoltura e analisi*)

dell'Economia Agraria) finanziato dal Masaf e sostenuto anche dalle Regioni Lombardia e Lazio.

L'attività si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo i principi dell'economia circolare. In questo contesto il digestato rappresenta una delle principali alternative all'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Il progetto prevede analisi della letteratura scientifica, prove di campo e attività di modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, gli effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, dalla lisciviazione dei nitrati alle emissioni in atmosfera.

Dalle prime prove risultati incoraggianti

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche si ottengono con l'impiego della frazione liquida del digestato e con strategie di gestione innovative, come la fertirrigazione e l'interramento. Queste tecniche, soprattutto se abbinate agli inibitori della nitrificazione, consentono di aumentare l'efficienza d'uso dell'azoto, migliorare la capacità di sostituire i fertilizzanti minerali e ridurre le perdite.

A sottolinearlo è **Giovanni Cabassi**, primo ricercatore del [Centro Crea Zootecnia e Acquacoltura](#) e coordinatore del progetto: «*La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida. Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali.*».

Avviata nel 2026, la sperimentazione coinvolge cinque siti nei quali vengono monitorate le perdite di azoto e le emissioni. Le prove mettono a confronto diverse strategie di fertilizzazione per verificare fino a che punto il digestato possa sostituire i fertilizzanti azotati di sintesi senza penalizzare le rese produttive. L'interesse per queste soluzioni è cresciuto anche alla luce dell'aumento dei costi dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più importante individuare alternative sostenibili e accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agro-zootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti.

RASSEGNA STAMPA



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, Crea: Dal digestato nuove soluzioni per ridurre fertilizzanti chimici

Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del Crea sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal Masaf e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

(Segue)

RAS



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, Crea: Dal digestato nuove soluzioni per ridurre fertilizzanti chimici -2-

“La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida - sottolinea Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro Crea Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto. - Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali”.

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

RASSL



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, Crea: Dal digestato nuove soluzioni per ridurre fertilizzanti chimici



Roma, 07 lug (GEA)

Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio. La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite. "La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida - sottolinea Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto. - Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali".



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, Crea: Dal digestato nuove soluzioni per ridurre fertilizzanti chimici -2-



Roma, 07 lug (GEA)

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

RASSEGNA



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, Crea: dal digestato nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici:

Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio. La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite. "La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida – sottolinea Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto. – Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali".

Da ricerca Crea riduzione fertilizzanti chimici con digestato

Progetto finanziato dal Masaf e sostenuto da R. Lazio e Lombardia

Roma, 7 lug. (askanews) - Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del **CREA** sul **digestato** agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal Masaf e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il **digestato** rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del **digestato**, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del **digestato** e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.
(Segue)

Da ricerca Crea riduzione fertilizzanti chimici con digestato -2-

Roma, 7 lug. (askanews) - "La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del **digestato**, soprattutto nella sua frazione liquida - sottolinea Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro **CREA** Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto - Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali".

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il **digestato** dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del **digestato**, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

AGRICOLTURA. CREA: DA DIGESTATO NUOVE SOLUZIONI PER RIDURRE FERTILIZZANTI CHIMICI

(DIRE) Roma, 7 lug. - Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del **CREA** sul **digestato** agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio. La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il **digestato** rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi. Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del **digestato**, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera. I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del **digestato** e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite. "La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del **digestato**, soprattutto nella sua frazione liquida- sottolinea Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro **CREA** Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto- Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali".(SEGUE)

AGRICOLTURA. CREA: DA DIGESTATO NUOVE SOLUZIONI PER RIDURRE FERTILIZZANTI CHIMICI -2-

(DIRE) Roma, 7 lug. - Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il **digestato** dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole. I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del **digestato**, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

Crea. Digestato più sostenibile: si può

Un'indagine indica nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici

Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*“La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida - sottolinea **Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto**. - Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali”.*

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.



Dal digestato nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici: i risultati della ricerca CREA



Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca

Si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali

Prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati

Indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*"La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida – sottolinea **Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto**. – Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali".*

Il progetto

Ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi

Contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.



Meno fertilizzanti chimici grazie al digestato: i risultati della ricerca CREA

Le sperimentazioni CREA valutano l'efficacia agronomica e ambientale del digestato, con particolare attenzione alla frazione liquida, alla gestione dell'azoto e alle tecniche capaci di ridurre emissioni e perdite



Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle **attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico**, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il **riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi**, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare.

In questo contesto, il **digestato** rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che **le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida** del digestato e a **strategie di gestione innovative** quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*“La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida – sottolinea **Giovanni Cabassi** primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto. – Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali”.*

Il progetto ha avviato nel 2026 una **rete di prove in cinque siti sperimentali**, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a **sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato**, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.



Dal digestato nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici: i risultati della ricerca CREA

Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*“La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida - sottolinea **Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto**. - Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali”.*

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

CREA: il digestato può ridurre l'uso di fertilizzanti minerali

Le prime prove valorizzano la frazione liquida, soprattutto con fertirrigazione e interrimento, per migliorare l'efficienza dell'azoto



Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, **ridurre le perdite ambientali** e **contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali**: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del **CREA** sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal **MASAF** e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto,

il **digestato** rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'**efficienza agronomica** del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I **primi risultati** indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*"La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida - sottolinea **Giovanni Cabassi** primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto. - Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali".*

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in **cinque siti sperimentali**, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal **crescente costo dei fertilizzanti minerali**, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole. I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.



Dal digestato nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici: i risultati della ricerca CREA



Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca

Si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali

Prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati

Indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*"La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida – sottolinea **Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto.** – Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali".*

Il progetto

Ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi

Contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

RASSEGNA STAMPA

Dal digestato nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici: i risultati della ricerca CREA



Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca

Si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali

Prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati

Indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*"La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida – sottolinea **Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto**. – Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali".*

Il progetto

Ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l'obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L'interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi

Contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

Dal digestato nuove soluzioni per ridurre i fertilizzanti chimici: i risultati della ricerca CREA

Migliorare l'efficienza dell'uso dei nutrienti, ridurre le perdite ambientali e contenere il ricorso ai fertilizzanti minerali: sono questi gli obiettivi al centro delle attività di ricerca del CREA sul digestato agro-zootecnico, sviluppate nell'ambito di un progetto finanziato dal MASAF e sostenuto anche dalle regioni Lombardia e Lazio.

La ricerca si inserisce nel quadro delle politiche europee che promuovono il riciclo dei nutrienti e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti di sintesi, valorizzando le matrici organiche secondo modelli di economia circolare. In questo contesto, il digestato rappresenta una delle principali leve per la sostituzione dell'azoto minerale nei sistemi agricoli intensivi.

Le attività sperimentali prevedono analisi della letteratura scientifica, prove di campo e modellizzazione per valutare l'efficienza agronomica del digestato, i suoi effetti sulle rese colturali e gli impatti ambientali, inclusi la lisciviazione dei nitrati e le emissioni in atmosfera.

I primi risultati indicano che le migliori prestazioni agronomiche sono associate all'impiego della frazione liquida del digestato e a strategie di gestione innovative quali fertirrigazione e interrimento. In particolare, queste procedure, anche in combinazione con inibitori della nitrificazione, consentono di migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto (in termini di resa e di capacità di sostituzione dei fertilizzanti minerali) e di ridurre le perdite.

*“La letteratura scientifica ha già evidenziato prestazioni agronomiche molto interessanti del digestato, soprattutto nella sua frazione liquida – sottolinea **Giovanni Cabassi primo ricercatore del centro CREA Zootecnia e Acquacoltura e coordinatore del progetto.** – Le attività sperimentali ci consentono ora di validare e affinare questi risultati in condizioni reali, con particolare attenzione agli aspetti ambientali”.*

Il progetto ha avviato nel 2026 una rete di prove in cinque siti sperimentali, con un monitoraggio delle perdite di azoto e delle emissioni. Le sperimentazioni confrontano diverse strategie di fertilizzazione, con l’obiettivo di verificare la sostituzione con il digestato dei fertilizzanti azotati di sintesi senza ridurre le rese. L’interesse verso queste soluzioni è ulteriormente rafforzato dal crescente costo dei fertilizzanti minerali, che rende sempre più rilevante lo sviluppo di alternative tecniche sostenibili ed economicamente accessibili per le aziende agricole.

I risultati attesi contribuiranno a sviluppare soluzioni tecniche affidabili per una gestione più efficiente del digestato, migliorando la sostenibilità dei sistemi agrozootecnici e rafforzando la circolarità dei nutrienti e la sostenibilità dei sistemi produttivi.

RASSEGNA